

## Vescovo e imprese "Pronti a collaborare"

FEDERICA CRAVERO

È STATO l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia uno dei primi a salutare Sergio Chiamparino a Palazzo Lascaris, dopo l'elezione a presidente del Piemonte. «Gli faccio gli auguri affinché si possa collaborare intensamente», ha affermato subito ha chiarito che «è il lavoro la prima emergenza per il nostro territorio. Su questo si dovrà insistere e trovare sinergie per combattere questa crisi che non è passeggera ma è di sistema».

SEGUE A PAGINA IV

LE RELAZIONI SI DEDICANO OLA RESOGLIA RIMBOCCARSI LE MANICHE E CREARE OCCASIONI DI SVILUPPO

# Il vescovo e gli industriali: "Pronti a collaborare col presidente"

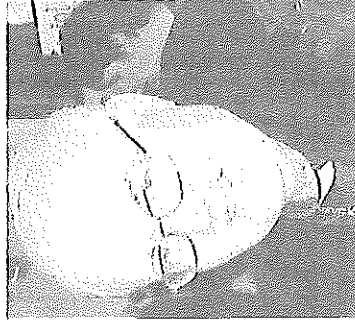
<DALLA PRIMA DI CRONACA  
FEDERICA CRAVERO

Verso il neo governatore Nosiglia ha speso parole di elogio: «Ho avuto con lui un ottimo rapporto quando era sindaco e penso che si potrà continuare per portare al massimo le tante potenzialità che ha il Piemonte — ha detto — La Chiesa non sposa nessun partito e nessun candidato: se il popolo sceglie un candidato, la Chiesa lo appoggerà e cercherà di aiutarlo nel suo compito che non è facile».

Anche Gianfranco Carbonato, presidente di Confindustria Piemonte, è pronto a collaborare con il neo governatore sul

tema critico del lavoro: «Il risultato elettorale assicura un livello di governabilità che di questi tempi è meritaro — afferma — Cose da fare ce ne sono tante e soldi pochi, ma l'importante è saperli investire bene, usando al meglio i fondi europei e dettando linee chiare di politica industriale regionale. Naturalmente siamo a disposizione per fare la nostra parte e tenere i migliori risultati».

Un auspicio, quello di un nuovo rilancio dell'economia, che tocca anche i piccoli industriali: «Ci aspettiamo da Chiamparino un'attenzione particolare alle imprese medio-piccole e all'occupazione e all'economia che rappresentano — ha detto



L'ARCIVESCOVO  
Monsignor Cesare Nosiglia si è recato a Palazzo Lascaris per congratularsi con Chiamparino

il presidente di Api Torino, Corrado Alberto — Da parte nostra siamo pronti a collaborare per dare una svolta al destino della nostra regione».

**Nosiglia da Chiamparino per congratularsi  
Carbonato: "Hai numeri per governare bene"**

Concordi anche i sindacati sull'urgenza di politiche ad hoc per una regione che segna i record in tema di cassa integrazione e disoccupazione. «Bisogna rimboccarsi le maniche

e capire al più presto come si possano produrre occupazione e sviluppo», è l'appello di Alberto Tomasso, al vertice della Cgil piemontese. Per il segretario Uil Gianni Cortese «occorre indirizzare bene i fondi europei, che sono l'unico "carburante" in questo momento, e non elargirli a pioggia come in passato». Un invito che chiarisce bene Giovanna Ventura, Cisl: «La primacosà da fare è verificare la ricaduta occupazionale dei fondi strutturali europei impiegati negli scorsi anni: solo con un attento monitoraggio si potranno fare scelte consapevoli nella prossima programmazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESPOSIZIONE PI

IL RICORDO

## Dieci anni fa moriva Umberto Agnelli: fu lui a portare Marchionne in Fiat

È passato il primo decennio dalla morte di Umberto Agnelli, ex presidente Fiat e Juventus, fratello minore dell'Avvocato. E oggi, giorno del decennale, la Fiat e la Juventus lo ricordano a Sestriere, località della Via Lattea molto amata dalla famiglia in cui Umberto trascorreva i fine settimana. Nell'incontro la sua figura sarà rievocata da Sergio Marchionne, Pavel Nedved, dall'ambasciatore giapponese Masaharu Kohno e da Enrico Letta. Interverranno il sindaco di Sestriere Valter Martin, quello di Torino, Piero Fassino, e concluderà il figlio Andrea Agnelli, oggi presidente della squadra bianconera.

Al lungo al vertice delle attività finanziarie, il suo ruolo all'intel-

no della Fiat è breve. Inizia il 24 gennaio 2003 quando, un'ora dopo la morte del fratello Gianni, la famiglia gli chiede di assumere le redini. I vari rami della dinastia, riuniti in assemblea, lo nominano presidente dell'accorciata. Da dieci anni fuori dalla gestione, non ha alcuna esitazione e si lancia con entusiasmo in quella che sarà la sua ultima avventura. Sarà lui, a pochi giorni dal decesso, a volere Marchionne nel consiglio di amministrazione della Fiat.

Lo chiamavano "il Dottore" e con l'Avvocato era un gioco delle parti: Gianni il finanziere, Umberto il manager che guiderà anche la Juventus, diventandone il presidente più giova-

ne. A Gianni toccano gli annunci positivi, a Umberto le decisioni difficili. Tra queste, la scelta del 2003: dopo la morte dell'Avvocato, è Umberto, che aveva conosciuto Marchionne quando era amministratore delegato di Sgs, a volerlo nel cda Fiat. Sarà proprio il manager italo canadese, dopo la morte di Umberto e l'uscita di scena dell'allora ad Giuseppe Morchio, ad assumere, il primo giugno 2004, la guida della casa torinese. Questa sera alle 18, a Torino, ci sarà la messa, presso il santuario della Consolata, presieduta dall'arcivescovo, Cesare Nosiglia.

[a.l.b.a.]

L'ARCHEVESCOVO

## E Nosiglia benedice il neopresidente

Per Cesare Nosiglia, l'arcivescovo di Torino, l'appuntamento in Consiglio regionale per commentare la giornata elettorale si è trasformato in un'inaspettata dichiarazione di sostegno a Sergio Chiamparino. I due, prima di andare via, si sono salutati brevemente e affettuosamente all'ingresso di Palazzo Lascaris. «La Chiesa non sposa nessun candidato - ha detto l'arcivescovo -. Ma se il popolo sceglie in modo massiccio un candidato, la Chiesa lo appoggerà e cercherà di aiutarlo nel suo compito che non è facile». Poi ha ricordato il periodo in cui il neo-presidente

era a Palazzo Civico. «Ho avuto con lui un ottimo rapporto quando era sindaco - ha aggiunto monsignor Nosiglia - e penso che in questo senso si potrà continuare per portare al massimo le tante potenzialità che ha il Piemonte». Secondo l'arcivescovo, il tema fondamentale su cui il prossimo governo regionale si dovrà concentrare «è il lavoro. Si tratta della prima emergenza per il nostro territorio. Su questo si dovrà insistere e trovare sinergie per combattere questa crisi che non è passeggera ma è di sistema».

TO CRONACAQUI

## REGIONALI

L'INTERVISTA Ecco il nuovo presidente della Regione

# Trionfo Chiamparino

## «Con me il Piemonte ha evitato lo sfascio»

*E promette: «Voglio essere il sindaco di tutti. L'obiettivo è mettere il segno più sul lavoro»*

→ Quando entra a Palazzo Lascaris insieme al sindaco Piero Fassino, dai dipendenti radunati nel cortile del complesso parte un applauso spontaneo. Sono le sei e mezza del pomeriggio, lo spoglio delle schede delle regionali è all'incirca a un terzo. Ma Sergio Chiamparino praticamente ha già vinto, veleggia sul 47 per cento dei voti e ha doppiato i rivali grillini. È una corsa a stringerli la mano, non solo fra i colleghi di partito e i simpatizzanti: passa Valerio Cattaneo, presidente del Consiglio uscente, e da signore lo saluta cavallerescamente. E soprattutto arriva il sostegno dell'arcivescovo Cesare Nosiglia: «La Chiesa non sposa nessun partito - dice -. Ma se il popolo sceglie in modo massiccio un candidato, la Chiesa lo appoggerà e cercherà di aiutarlo nel suo compito che non è facile».

**Sergio Chiamparino, ormai la possiamo chiamare presidente. O preferisce governatore?**

«Senz'altro presidente. La parola governatore è un'invenzione che deriva da una demagogia che sarebbe bene superare».

**Si aspettava un risultato di queste proporzioni?**

### Il pronostico

Il mio naso me lo diceva, e non mi ha tradito. Ma un conto è il naso, un conto sono i dati reali.

«Il mio naso me lo diceva, si sentiva nell'aria. E non mi ha tradito. Ma un conto è il naso, un conto sono i dati reali. Diciamo che proprio in questo modo non me l'aspettavo».

**Secondo lei perché il Movimento 5 stelle ha fatto un risultato inferiore alle attese?**

«I piemontesi hanno dimostrato la loro serietà, rifiutandosi di passare da uno sfascio all'altro. Credono come me che il Piemonte debba ripartire, mentre Grillo si è ostinato ad alimentare la sfiducia. Ma penso in assoluto che sia il caso di voltare definitivamente pagina da certi insulti e da certi toni che hanno caratterizzato la campagna elettorale. C'è stata gente che è venuta a urlare anche sotto casa. In altri tempi avremmo definito questi episodi in un certo modo. È la cosa che mi è piaciuta meno di questa campagna. Ma lasciamo stare, è tempo di voltare pagina».

**I numeri le dovrebbero consentire di governare senza**

**chiedere aiuti esterni e senza alleanze con l'opposizione, a differenza di quanto si prevedeva alla vigilia.**

«Come ho detto, il risultato consentirà al Piemonte di avere una maggioranza solida e autosufficiente, libera da ogni accordo o alchimia politica».

**Quali saranno i suoi primi provvedimenti dopo il voto?**

«Il tema centrale sarà il lavoro. Il mio obiettivo è mettere il segno più accanto alla parola occupazione. In questo senso sarà molto importante impostare correttamente l'utilizzo dei fondi europei, che scadono a giugno. E poi intendo confermare due provvedimenti che sono già stati presi dal Consiglio regionale: l'abolizione dei rimborsi e la riduzione delle indennità. In ogni caso cercherò di essere il sindaco dei piemontesi. Spero di riuscire a far cambiare verso al Piemonte».

**Come sarà la Giunta Chiamparino?**

«Non posso ancora dire nulla,

perché bisogna aspettare di conoscere gli eletti, in quanto la legge mi permette di fare soltanto tre assessori esterni. Ci penserò domani».

Qualche minuto dopo sale sul palco di piazza Madama Cristina, dove il Pd ha allestito una festa per celebrare il risultato. Un discorso breve, tanti applausi e una bottiglia stappata sul palco con il segretario Davide Gariglio. Poi saluta tutti: «Lasciatemi andare a mangiare una pizza con la mia famiglia. È venuto qui da Bruxelles mio figlio con i nipotini».

[a.g.]

### Le priorità

Impostare i fondi europei, confermare l'abolizione dei rimborsi e la riduzione delle indennità

È un monocoloro rosso (inteso come centrosinistra) la mappa del Piemonte che esce dalle regionali. Vince Chiamparino ovunque, e con lui Pd e alleati. Vince in tutte le province piemontesi. È la prima volta che succede da quando si vota con il sistema dell'elezione diretta del presidente della Regione, cioè dal 1995 quando vinse il centrodestra guidato da Enzo Ghigo. Chiamparino vince in Provincia di Torino e, ovviamente, a Torino città, la sua roccaforte che - come vedremo - non è più l'inespugnabile fortezza d'un tempo.

#### Il ribaltone

Quattro anni fa, quando Roberto Cota l'aveva spuntata per appena 9 mila voti su Mercedes Bresso, il Piemonte era una regione spaccata in due, come nel 2005, quando Bresso aveva sconfitto Enzo Ghigo: da una parte Torino e la sua provincia, con il centrosinistra quasi imbattibile, dall'altra il resto della regione, molto più sensibile alle sirene del centrodestra. Si

decideva tutto a Torino: se la sinistra agguantava il 60 per cento era fatta; altrimenti la regione era persa. Stavolta è tutto diverso: Sergio Chiamparino s'impone in tutte le otto province piemontesi, ed è una delle basi su cui l'ex sindaco di Torino ha costruito la sua cavalcata: 8 mila chilometri in giro per il Piemonte durante la campagna elettorale, toccando ogni angolo della regione. Così ha edificato la vittoria di

ieri, che certifica un altro fatto: il centrosinistra si rafforza in Piemonte e resta solido a Torino e in provincia, anche se meno di un tempo.

#### Torino, una certezza

A Torino Chiamparino vince ma non sfonda: 52 per cento, ben lontano dalle percentuali bulgare di quando fu rieletto sindaco nel 2006 ma anche solo dal risultato del suo successore Piero Fassino nel 2011.

«Paradossalmente», spiega Lorenzo Pregliasco di You Trend, che ha analizzato il voto di ieri, «è andato meglio a Cuneo, dove ha sfiorato il 57 per cento, che a Torino. È in generale ha stravinto nei piccoli centri e nei territori di provincia più che nelle città». Insomma, ha ribaltato la tradizionale debolezza del centrosinistra, che si difendeva nei grandi centri ma crollava nelle vallate. E ha travolto tutti nei comuni

moderati, che un tempo guardavano più spesso al centrodestra, come Fossano o Orbassano, per restare al Torinese.

#### Cintura rossa e Valsusa

Anche nella cintura rossa di Torino l'ex sindaco e il centrosinistra non sono più lo schiacciato d'un tempo, anche grazie all'avanzata grillina. Viaggiano a cavallo del 50 per cento, ma un tempo qui pescavano il 60 e più. La Provincia di Torino si

## LA MAPPA DEL VOTO

# Chiamparino a valanga in tutte le province

### L'ex sindaco conquista anche le roccaforti un tempo ostili alla sinistra Nel Torinese gran parte della Valsusa sceglie il Movimento 5 Stelle

conferma comunque un monocoloro di centrosinistra. Con una sola eccezione, la Valsusa, che s'è consegnata in larga parte al Movimento 5 Stelle, tranne alcuni centri della bassa valle, come Rubiana e Borgone di Susa, e dell'alta valle (Oulx, Novalesa, Salbertrand e Chiomonte) finiti al centrodestra e le sole Sauze d'Oulx, Sestriere e Sauze di Cesana a vantaggio del centrodestra.

A Forza Italia e Lega, a parte i tre comuni dell'alta Valsusa, appena citati, ne restano a malapena sette, tutti nel Canavese: Ciconio, Canischio, Ingria, Ronco, Valprato, Ceresole e Groscavallo.

#### Sacche azzurre nel Nord

Nel Nord Piemonte, un tempo roccaforte del centrodestra resistono alcune enclavi nel Verbano Cusio Ossola, nel Biellese e anche in provincia di Novara ma che non riescono a bloccare la vittoria del Pd. E dire che i democratici davano per perso il Vco e per paura di lasciarlo scoperto avevano chiesto a Chiamparino di candidare Aldo Reschigna nel listino del presidente. E invece è arrivato il quorum pieno.

ANDREA ROSSI  
MAURIZIO TROPEANO

«Credo che Bono e Pichetto dovrebbero riflettere perché entrambi hanno meno della metà dei voti che ho io e, per usare una metafora podistica, ho un vantaggio che è più di un giro di pista. Chi corre sa che non è poco». Sergio Chiamparino, presidente del Piemonte commenta così il voto delle regionali che a meno di 500 sezioni da scrutinare lo vede in testa con 950 mila voti, 60 mila in più della somma dei candidati di Forza Italia e Movimento Cinque Stelle. La coalizione di centrosinistra viaggia con qualche decimo di percentuale in più e questo permette di realizzare il primo obiettivo dell'ex sindaco: avere in consiglio regionale una maggioranza solida, autosufficiente e in grado di reggersi senza alchimie politiche. Su 50 consiglieri eletti 32 sono del centrosinistra e a loro si aggiunge il Chiampa. E con questi numeri il presidente si blinda anche da eventuali dissensi di alcuni partiti della sua maggioranza ad esempio sulla Tav da parte di Sel. E commenta: «Adesso non abbiamo più alibi. Dobbiamo cambiare il Piemonte».

## IL CONSIGLIO

# Scongiurato il rischio dell'ingovernabilità

### Al centrosinistra 32 seggi sui 50 del nuovo Palazzo Lascaris

22

seggi al Pd

Il Pd sarà l'azionista di maggioranza con 17 eletti più 5 consiglieri entrati nel listino di Chiamparino

8

seggi al M5s

I grillini saranno il secondo partito del Consiglio con i loro otto eletti Terza Forza Italia con 6

travolto da Rimborsopoli, e per il centrosinistra l'Italia dei Valori. Entrano invece i Pensionati il cui leader Michele Giovine con le sue firme false si è beccato una condanna (2 anni e 8 mesi) che ha portato allo scioglimento anticipato della passata legislatura.

Maggioranza solida

Chiamparino entra in Regione portandosi appresso una robusta dose di consiglieri: 32 (compresi i dieci del listino bloccato) con il presidente 33 su un totale di 51. Nel Torinese a 2.274 sezioni su 2.325 (mancano parte di Torino, Collegno, Settimo Chieri e Rivoli), il centrosinistra guadagna 12 seggi: 8 Pd, uno ciascuno a Morviso, Sel, Moderati e Scelta Civica. In Consiglio regionale en-

terzo, viene ripescato perché capolista sul proporzionale del M5s. Fuori dal Consiglio regionale Nuovo Centro Destra e l'Altro Piemonte. Entrano invece i Verdi d'Italia. Esclusi anche i Verdi-Verdi guidati questa volta da Alessandro Lupi, fratello dell'ex consigliere regionale Maurizio

Le coalizioni

Tra i candidati presidenti entrano in Consiglio regionale Gilberto Pichetto che è arrivato, a sorpresa secondo e festeggia soddisfatto anche perché ieri è nata una nipotina e promette: «Spero di guidare un'opposizione di centrodestra unita». Anche Davide Bono,

cesca Frediani, Stefania Batzelia, Federico Valetti. Per Fratelli d'Italia la spunta Maurizio Marone. Infine, i Pensionati per Pichetto che grazie ai resti eleggibili Sabrina Giovine, la sorella di Michele, l'uomo delle firme false.

Le altre province

La provincia di Cuneo porta a Palazzo Lascaris sei consiglieri: due sono del Pd, Francesco Balocco e Paolo Alemanno. Un seggio va alla lista Morviso con l'ex sindaco di Cuneo, Alberto Valmaggia. Un seggio a testa per Movimento 5 Stelle (Campo), Forza Italia (Graglia) e Lega Nord che elegge Gianna Gancia, la presidente della Provincia.

Alessandria conquista due consiglieri per il Pd (Ravetti e Ottria), un seggio a testa per i grillini (Paolo Mignetti) e Forza Italia (Massimo Erucci). A Novara passano un esponente democratico (Augusto Ferrari), un pentastellato (Andrissi) e uno di Forza Italia (Sozzani). I due seggi di Vercelli vanno rispettivamente a Pd (Corgnati) e agli azzurri di Berlusconi (Pauna). Nel Vco passa l'attuale capogruppo del Pd, Aicò Reschigna che è stato inserito anche nel listino del presidente Sergio Chiamparino. Ad Asti e Biella per ora un seggio a testa al Pd, con la consigliera uscente Angela Motta e l'ex sindaco di Biella Vittorio Barazzotto.

trano per il Pd Davide Gariglio, Gianna Pentenero, Mauro Laus, Elvio Rostagno, Raffaele Gallo, Nino Boedi, Andrea Appiano e Daniele Valle. Per Sel Monica Cerutti, per i Moderati Giovanni

PENSIONATI DI FAMIGLIA

In extremis entra anche la sorella di Giovine l'autore delle firme false

Ferraris, per Scelta Civica Marco Cavalletto e per il Morviso Mario Giaccone. Nel Torinese 3 seggi vanno a Forza Italia con Claudia Porcinecchio, Daniela Ruffino e Gianluca Vignale. Uno alla Lega e sarà di Alessandro Benvenuto. Il Movimento 5 Stelle elegge Davide Bono, Giorgio Bertola, Fran-

**Levento**

**Molteplici le iniziative dedicate ai poveri in tutto il mondo. «Il nostro compito è diventare pane per chi ha fame di Dio», ha detto il fondatore Ernesto Olivero**

Martedì  
27 Maggio 2014

## Torino: Sernig da cinquant'anni al servizio della pace

Torino. Una grande festa ha celebrato i cinquant'anni di vita del Sernig, il Servizio missionario giovani fondato a Torino da Ernesto Olivero. Una realtà nata per combattere la miseria nel terzo mondo, ma che s'è fin da subito occupata della povertà presente anche a Torino ed è diventata un punto di riferimento di cultura, spiritualità, educazione alla pace per moltissimi giovani.

Domenica pomeriggio, nel corso dell'incontro al Regio, andato tutto esaurito, è stato annunciato che il prossimo Mondiale dei Giovani della Pace - un appuntamento promosso dal Sernig e giunto alla quarta edizione - si terrà a Napoli il 4 ottobre. S'è parlato del passato a partire dalle tante attività del presente, dall'accoglienza ai bambini disabili cristiani e musulmani a Madaba, in Giordania; dei sen-

za tetto ospitati a San Paolo, in Brasile; delle tantissime attività dell'Arsenale della Pace di Torino. Così si chiama la sede del Sernig, perché è nato dove c'era il vecchio arsenale militare della città. Ora ospita laboratori di musica e restauro, un dormitorio, un poliambulatorio e incontri di formazione alla pace e alla solidarietà. «50 anni di amicizia con Dio. Il nostro compito è farci mangia-

re, diventare pane per chi ha fame di Dio», ha detto dal palco Olivero.

Nel corso dell'incontro - intitolato "Ognuno ha l'età dei suoi sogni" - sono stati premiati come "Artigiani della pace" personaggi della politica, dell'informazione, dell'arte e della Chiesa: Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, Gian Mario Ricciardi, giornalista Rai, Simona Atzori, ballerina e pittrice senza brac-

cia, Giovanni Paolo Ramonda, successore di don Benzi fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII. Il premio, anche se non hanno potuto ritirarlo, è andato poi a Paul Bhatti, fratello del ministro pachistano assassinato per il suo impegno per le minoranze religiose, e a Chiara Amirante, fondatrice della Comunità nuovi orizzonti.

Fabrizio Assandri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNIVERSARIO 2004-2014

## Da Sestriere a Torino il ricordo di Umberto Agnelli

Un convegno e una messa per ricordare Umberto Agnelli a dieci anni dalla sua scomparsa. Oggi alle Il, al cinema di piazza Fraiteve di Sestriere, è in programma l'incontro «L'impegno straordinario di un uomo: Umberto Agnelli»,



Umberto Agnelli allo stadio

do economico e culturale nipponico; e l'ex presidente del Consiglio Enrico Letta, che parlerà della visione politica del «Dottore». Con loro ci saranno anche il figlio di Umberto, Andrea Agnelli, attuale presidente della Juventus, e i sindaci di Torino, Piero Fassino, e di Sestriere Valter Marin. Nel pomeriggio, alle ore 18, si svolgerà invece una messa al santuario della Consolata di Torino, che verrà celebrata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia.

DOPPIA MATTINATA A BRUXELLES

## La Comunità Ebraica riflette sulla strage

MARIA TERESA MARTINENGO

La Comunità Ebraica di Torino invita la cittadinanza ad un incontro, oggi alle 18,30, in piazzetta Primo Levi, per riflettere sull'attentato di matrice terroristica al Museo Ebraico di Bruxelles che ha ucciso quattro persone.

«Vogliamo esprimere dolore per un attentato feroce, violento, messo a segno in un luogo di cultura, di sabato, giorno per noi di pace e festa. E in prossimità delle elezioni europee», dice il presidente della Comunità, Beppe Segre, presentando la manifestazione nel corso della quale parte-

rà il professor Ugo Volli. «Vogliamo però anche sottolineare che non ci lasceremo intimidire. Continueremo con la scuola, il culto, le iniziative culturali. Il fatto che avvengano atti di terrorismo non ci fa smettere la nostra vita. Quello di Bruxelles - prosegue Segre - è stato un atto criminale feroce, ma c'è tutto un fiorire di violenze, come l'episodio contro due fratelli usciti da una sinagoga di Parigi. Diventa pericoloso indossare la kippah o altri segni che rendono riconoscibili gli ebrei». Segre ricorda poi i movimenti nazisti e razzisti nati per effetto della crisi. «Rifletteremo su tutte queste componenti».

## Nasce l'avvocato dei clochard

■ Torino è la 38esima città italiana ad aprire uno sportello dell'«Avvocato di Strada»: dieci legali daranno assistenza alle persone bisognose.

Simona Lorenzetti a pagina 7

### Simona Lorenzetti

■ È il primo in Piemonte e il 38esimo in Italia. Ha ufficialmente aperto a Torino il progetto «Avvocato di strada». L'iniziativa, promossa dall'Associazione Nazionale Avvocato di strada Onlus, vede la collaborazione della storica Associazione Bartolomeo & C, che da oltre trent'anni con i propri volontari opera in favore delle persone senza dimora della città. Il nuovo sportello legale sarà aperto presso la sede della Bartolomeo & C, nei pressi della stazione ferroviaria Porta Nuova, in via Camerana, e ogni quindici giorni i legali riveranno i loro «clienti». Poi, una volta al mese, saranno organizzati appuntamenti in uno dei dormitori della città. Tutte le persone senza dimora potranno rivolgersi allo sportello anche senza appuntamento per incontrare gli avvocati e ricevere tutela legale gratuita e professionale. L'avvocato di strada è un progetto unico nel suo genere: Torino si aggiunge ad altre realtà come Roma, Palermo, Milano e Taranto. Attualmente sotto la Mole hanno aderito dieci avvocati volontari. Ma fanno parte dell'Associazione oltre settecento avvocati volontari, che dal 2001 ad oggi hanno aperto più di ottomila pratiche.

E anche nella sede torinese ci

attende un lavoro intenso dal momento che proprio la città della Mole, nel 2013, si è guadagnata il triste primato di «Capitale italiana degli sfratti per morosità incolpevole», ed è quindi uno dei punti caldi a livello nazionale per quanto riguarda le nuove povertà. Proprio i nuovi poveri, accanto a migranti e individui colpiti da disagio psichico, sono il target di riferimento dell'associazio-

ne, che a oggi conta oltre 20 mila assistiti. «Per quanto mi riguarda - spiega Antonio Mumolo, che nel 2001 ha fondato l'organizzazione a Bologna - in questi tredici anni di attività una cosa è divenuta chiara: la figura romantica del "barbone", del senzatetto che sceglie di dormire sotto le stelle, è una leggenda metropolitana. Nessuno ama la strada; semmai è vero il contrario, chiunque spera di

poterne uscire. E oggi questo è più vero che mai, dal momento che molte persone si ritrovano fuori dalle proprie abitazioni per via della crisi».

A leggere i dati diffusi dall'associazione, ma anche le cronache dei giornali, appare chiaro che la povertà ormai non colpisce solo le fasce più deboli della società, ma anche il ceto medio risente di questo clima di crisi. Ed è anche per questo che tra le

persone che vengono assistite dagli avvocati di strada non ci sono solo i clochard. Tra i clienti figurano imprenditori falliti, artigiani strozzati dai debiti, oltre a padri separati e cittadini che hanno perso il posto di lavoro e non riescono neanche più a mantenere la propria famiglia. Gli avvocati di strada offrono assistenza sia per quanto riguarda le cause penali, sia per quelle civili. Per quanto riguar-

da l'assistenza in cause penali, le pratiche più frequenti riguardano casi di aggressione, insulti e offese di ogni tipo: «E questo - sottolinea Mumolo - rende evidente come la povertà, nella società in cui viviamo, sia percepita come una colpa. Per anni siamo stati bombardati da un imperativo categorico: quello del successo, della ricchezza e del benessere. La violenza contro i poveri ne è una diretta conseguenza». Tra le cause penali, seguono poi reati legati agli stuprefacenti, assistenza a vittime di tratta, richieste di pene alternative alla detenzione. Per quanto riguarda l'aspetto civilistico, la causa principale è quella relativa all'assegnazione della residenza. Un passaggio fondamentale per chi vive in strada e che, non avendo residenza, si vede privato dei diritti minimi, a cominciare dal diritto di voto. Non solo: non avere una residenza non consente a queste persone di accedere al gratuito patrocinio. «Assieme alla residenza, si perde anche il diritto all'assistenza gratuita, oltre ai diritti previdenziali, politici e sanitari: in sostanza, è così che si diventa invisibili. Vale a dire che spesso basta restituire una residenza alla persona per rimettere in moto la sua vita», sottolinea Mumolo. Un altro problema è quello della situazione in cui versano i figli minori delle persone che vivono in strada. Questi bambini vengono inesorabilmente dati in adozione, ma l'avvocato di strada può aiutare i genitori affinché siano affidati a nonni o parenti, così da poter mantenere un legame.

U GIORNALE

DAL PIEMONTE

P1



IL CASO Proteste dei lavoratori sotto Palazzo Civico, poi l'incontro con il sottosegretario Biondelli

# Un mese di cassa alla Voice Care Poi scattano i 200 licenziamenti

→ Ancora un mese di cassa integrazione, poi i 200 lavoratori della Voice Care di Chivasso saranno licenziati. Resta irrisolta la questione del call center che lavorava per l'892424 di Seat Pagine Gialle e che, per decisione della società capogruppo, ha chiuso trasferendo le commesse nella sede di Livorno. Ieri i dipendenti sono tornati a manifestare sotto Palazzo Civico, dove hanno incontrato il sottosegretario al Lavoro Franca Biondelli.

L'unico modo per ottenere una proroga degli ammortizzatori sociali, tentando nel contempo di salvare i posti di lavoro, sarebbe un intervento da parte del Governo. «Sulla vicenda - ha riferito Ivano Griffone, segretario della Uilcom-Uil - c'è stato l'interessamento del sindaco, Piero Fassino, e dell'assessore al Lavoro, Domenico Mangone. Ora il sottosegretario ci ha garantito un intervento del ministro Poletti. È necessario però che Seat accetti di sedere al tavolo, cosa che finora non ha sostenuto di non potere fare perché in concordato preventivo».

È un tema che ritorna: a monte della decisione di Contacta (che controlla Voice Care) di chiudere la sede di Chivasso, c'è proprio la questione del concordato. La società ha sostenuto che il mancato pagamento di una parte di commessa non ha consentito di proseguire l'attività. Voice Care è quindi stata posta in liquidazione. Infine l'attività è stata fermata. La posizione di Seat Pg è però diversa: «Come più volte ribadito - si legge in una nota diffusa ieri dall'azienda - l'accordo quinquennale tra Seat Pg e Contacta ha un valore complessivo di 63 milioni di euro. Tutti gli importi dovuti sono regolarmente onorati - ad oggi 47,5 mi-

lioni di euro - tranne 1,7 milioni di euro circa, che sono stati congelati, nel rispetto di quanto previsto dalla legge, all'atto dell'ingresso di Seat Pg in concordato».

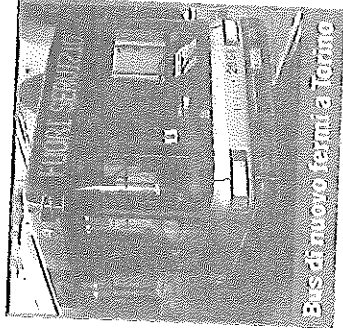
La procedura «prevede il pagamento del 20% degli importi dei debiti commerciali», prosegue la società, che precisa come la somma

“tagliata” valga «poco più del 2% della intera commessa, pari a circa 1,3 milioni di euro, quindi - sottolinea - assolutamente marginale rispetto all'intero importo e non tale da essere preso come pretesto per azioni nei confronti dei dipendenti».

Alessandro Barbiero

## TRASPORTI Stop di 24 ore dei sindacati di base e di 4 dei confederali Tram, bus e metro ancora fermi Venerdì lo sciopero raddoppia

→ Nuovo sciopero per i lavoratori dei trasporti. La mobilitazione di 24 ore, organizzata a livello nazionale dai sindacati di base, è in programma venerdì per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro del settore. Lo stesso giorno ci sarà uno sciopero provinciale di 4 ore proclamato da Filct-Cgil, Fit-Cisl e UilTrasporti. Come sempre, sono previste delle “fasce protette”: il servizio di bus, tram e metropolitana gestito dal Gtt sarà garantito dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15, quello dei mezzi extraurbani e ferrovie da inizio servizio alle 8 e dalle 14.30 alle 17.30.



Bus di nuovo fermi a Torino

cora contro la privatizzazione e liberalizzazione del settore - si legge in un volantino dell'Usb - che porterà all'ulteriore frammentazione delle aziende con un nuovo attacco all'occupazione e alle condizioni di lavoro».

Il sindacato di base denuncia la «precarizzazione e l'innalzamento dell'età pensionabile, l'azzeramento dei contratti integrativi, l'attacco alle condizioni di lavoro e alla sicurezza». Chiede inoltre la «cancellazione della legge Fornero sulle pensioni e il ripristino dei 58 anni per le attività usuranti».

A Torino il tema del rinnovo del contratto nazionale, scaduto da sette anni, incrocia quello della privatizzazione del Gtt e dei tagli al trasporto pubblico stabiliti dalla giunta

# “Lavoro pubblico” la nuova sigla della Cisl riunisce 36 mila iscritti

## L'obiettivo è accorpare le 19 anime del sindacato in 7 grandi categorie Pantano: “Difficile, ma necessario”

STEFANO PAROLA

**L**A FASE “2” della rivoluzione promessa dalla Cisl è iniziata. Lo scatenerà un piccolo terremoto pure in Piemonte. Il sindacato guidato da Raffaele Bonanni accorperà le 19 “anime” che oggi compongono in sette grandi categorie. Il processo è partito pochi giorni fa, con la nascita della sigla “Lavoro pubblico Cisl”, che terrà insieme la Funzione pubblica, la Scuola, la Sicurezza, i Medici, l'Università, l'Innovazione e la Ricerca. Una novità che in Piemonte interessa 36 mila iscritti.

Per ora è stato nominato un coordinatore nazionale delle sei categorie (Francesco Strina, leader della Cisl Scuola) e nei prossimi mesi il processo si estenderà pure a livello regionale. Obiettivi:

vo: ultimare le operazioni entro il prossimo congresso nazionale, in programma tra un anno.

«Non sarà semplice», ammette Santina Pantano, numero uno regionale della Fp-Cisl. E spiega: «Si tratta di sei strutture complesse, non sarà facile ridurre a una sola. Noi però vogliamo che diventino un punto di forza per affrontare il cambiamento della pubblica amministrazione». I lavoratori pubblici si sentono infatti nel mirino, soprattutto del governo. Sul loro futuro pesa un'incognita chiamata “Spending review” e, dice Santina Pantano, «non possiamo accompagnare questa fase senza essere coerenti prima di tutto al nostro interno».

È una fase “2”, perché la Cisl ha già avviato nei mesi scorsi la riorganizzazione delle sue aree, che



da nove sono diventate quattro, ossia Asti-Alessandria, Torino-Ivrea, Biella-Novara-Vercelli-Vco e Cuneo. Questo, ricorda il leader della Fp-Cisl, «ha già rappresentato un primo snellimento degli “organici”, perché le segreterie provinciali sono state ridotte a so-

la Repubblica MARTEDÌ 27 MAGGIO 2014

LXX

### Una federazione unica anche nell'industria Chiarle: “Servirà a liberare risorse”

SEGRETIARIO

Claudio Chiarle guida la Fim-Cisl di Ivrea. Presto sarà accorpata con la Fermea

li tre componenti».

Ora, l'idea di questa secondo passo è di liberare altre “risorse” per offrire maggiori servizi agli iscritti. «Ripartiremo dal territorio, dalle rappresentanze sindacali unitarie, dalle fabbriche, dando più spazio a questi livelli orga-

nizzativi», racconta Claudio Chiarle, segretario della Fim-Cisl Torino-Ivrea. Anche per la sigla dei metalmeccanici ci sono novità: dalla fusione con la Fermea nascerà un'unica “Federazione dell'Industria”, che conterrà anche i settori chimica, tessile, moda ed energia. Un'operazione interessante per Torino perché, dice Chiarle, «in questo modo presenteremo al meglio l'intera filiera automotive». In futuro, getteranno le basi per un “matrimonio” di questo tipo pure altre sigle, come la Fisascat (commercianti e autonomi), che daranno vita alla Fisi, o come la Fai (agroalimentare) e la Filca (edilizia), che si uniranno in una federazione unica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA